

Ondata di proteste in Italia per l'assassinio di Grimau

Lavoratori e studenti manifestano in piazza

DC e governo passivi di fronte al delitto

contro il delitto di Franco

Veline "tranquillanti" ai giornali amici, malgrado gli allarmi sempre più gravi — Commenti del PRI, di Nenni e dei cattolici del Mulino

La protesta degli intellettuali

Diamo qui di seguito alcune dichiarazioni rilasciate all'Unità e alle agenzie di stampa da personalità della cultura italiana.

Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina e fisiologia:

È doloroso che, dopo quasi vent'anni dalla caduta del fascismo e del nazismo, possa ancora avvenire una così atroce e crudele manifestazione di intolleranza quale è l'uccisione di Julian Grimau. Questo nuovo delitto del regime di Franco mette ognuno di noi davanti alle proprie dirette responsabilità, e ci richiama al dovere che abbiamo, di lottare attivamente per il trionfo di quello che è il nostro intimo ideale di tolleranza e di giustizia sociale.

Oggi, più che mai, riviviamo con il pensiero la lotta e il sacrificio degli eroi repubblicani spagnoli ai quali, ai morti e ai vivi, rivolgiamo un pensiero di solidarietà e di ammirazione.

Ludovico Geymonat, ordinario di Filosofia della Scienza all'Università di Milano:

La fucilazione di Grimau è, oltre che un brutale crimine perpetrato dal regime franchista, un incoraggiamento ai vari fascismi d'Europa e del mondo. Ne sono responsabili anche tutti quei governi e uomini politici occidentali (e italiani) che avallano con il loro atteggiamento dittatoriale come quella di Franco e di Salazar.

È questo un nuovo motivo per rinsaldare e rivigorire la lotta senza quartiere contro tutte le forme di fascismo.

Giulio Einaudi, editore:

Quando ci si chiede qual è la differenza tra un combattente per la libertà e un nemico della libertà, la pietra di paragone sta nel giudizio che viene fatto di dare ad avvenimenti quali l'assassinio di Grimau. L'on. Fanfani ha indubbiamente messo in rilievo la sua indiscussa abilità politica non consentendo che ieri sera venissero uccisi dalle salde del Teatro Alfieri di Torino i giovani che scandivano il nome del patriota spagnolo, ma la condanna al delitto che Franco si apprestava a consumare non c'è stata; egli si è limitato ad auspicare l'abolizione della pena di morte in tutti i paesi del mondo. Ora, l'on. Fanfani mi consenta di affermare che con le sue generiche e sia pure bene intenzionate affermazioni, ha eluso il problema essenziale, rischiando con le sue parole di legittimare un assassinio, perpetrato, secondo quanto riferiscono i giornali presenti al processo, e senza nessuna testimonianza precisa, nessuna prova e per presunte atrocità commesse un quarto di secolo fa. Quando l'idea politica si soffoca con l'assassinio non v'è giustizia; nessun assassinio può essere legalizzato con processi. L'on. Fanfani non può non condannare esplicitamente questo assassinio, commesso da un regime col quale il governo italiano ha normali relazioni diplomatiche. Deve dichiarare che si tratta di un assassinio, deve dichiarare che il governo spagnolo è responsabile di questo assassinio, deve dunque, se necessario, alla rottura delle relazioni diplomatiche col governo di Franco. L'Italia è il paese che oggi più può adoperarsi per appoggiare il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà. Dell'assassinio di Grimau l'Italia in nessun modo deve rimanere complice, e in tutte le sue istanze politiche, culturali e popolari, deve far sentire la sua condanna ferma, decisa, irrevocabile.

Carlo Bo, rettore dell'Università di Urbino e critico letterario:

La protesta si infrange contro il muro di ostinazione stupida e bestiale, e ciononostante nessun uomo libero può restare insensibile di fronte a una prova così mostruosa di rabbia e di imbecillità.

Guido Piovene, scrittore:

L'esecuzione di Grimau, a cui non è stato concesso il diritto di difendersi, in base ad accuse immaginarie e ad ogni modo destituite di qualsiasi prova, è un puro e semplice, brutale e abietto assassinio.

Dopo altri come questo cadono completamente nel vuoto le dicerie, che mesi fa anche in ambienti progressivi, il regime spagnolo cercava di liberalizzarsi, non fosse altro che per ottenere qualche credito all'estero. In realtà, non è mai stato né così ipotetica né così feroce.

L'unica speranza è che questo sia un rilancio per la Resistenza spagnola e le insegnino che la disunione è deleteria; e che i governi occidentali si astengano d'ora in poi da qualunque forma di collaborazione col regime franchista, che diventa complici.

Ottiero Ottieri, scrittore:

Dobbiamo andare a tutti i costi verso un mondo in cui le fucilazioni politiche siano addirittura immaginabili. Perfino quelle del processo di Verona fanno orrore. Il dolore e la protesta per la fucilazione di Grimau non è solo una presa di posizione per una Spagna tutta diversa da quella di oggi; è un istinto indicibile per tutto il mondo.

Leone Piccioni, critico letterario e dirigente della Radio Televisione:

Sono notizie incredibili. Che nei nostri anni, all'indomani del messaggio di Giovanni XXIII, dedicato prima di tutto ai rapporti fra gli uomini, si applichi la pena di morte, dovunque, ma specie in paesi di tradizione cattolica e cristiana, non pare proprio nel sangue. Non è una notizia che suscita, ponendo in rilievo, in una corda di indignazione, l'attesa fino all'ultimo momento del fratello di Grimau e dell'avvocato difensore nella speranza che giungesse la grazia. Il giornale conclude scrivendo: «Non sono mancati appelli alla clemenza che, peccato, non sono valsi ad arrestare il corso del processo».

Nicola Abbagnano, docente di Filosofia:

Sono semplicemente indignato, per quanto non mi aspettassi che le cose andassero diversamente,

data la natura del regime spagnolo. Condivido appieno questa comune indignazione per un fatto che ha commosso profondamente, e mi schiero con tutti i democratici in una vibrata protesta contro quanto è avvenuto.

Franco Fortini, poeta e critico:

Che cosa può insegnarci il modo tenuto dalla giustizia di Franco nell'ammazzare il comunista Grimau? Che è una morte di ventisei anni fa, di quando abbiamo cominciato a capire il carattere di classe del fascismo e a distinguere fra varie specie di antifascismo; quando, oltre le mediazioni dei Fronti popolari, abbiamo veduto il rapporto diretto fra le quotazioni di borsa e le fosse comuni. Ma che è anche un assassinio di oggi, compiuto in una Spagna moderna, già avviata a imitare il nostro benessere neocapitalista, socia dell'Europa tecnologica, parlamentare, programmatica e coesistente. La scarica che ha piantato negli occhi di Grimau un vecchio piombo del 1936 ci rammenta che il carattere di classe del capitalismo non muta e che ogni illusione è colpevole.

Alla vigilia della guerra civile spagnola, Brecht scriveva: «Molti di noi hanno sperimentato le atrocità del fascismo e ne sono inorriditi, ma corrono sempre il rischio di considerare la crudeltà del fascismo come crudeltà non necessaria. Tengono ai rapporti di proprietà perché credono che per difenderli non siano necessarie le crudeltà del fascismo. Ma per mantenere i rapporti di proprietà esistenti quelle crudeltà sono necessarie».

Di fronte a quest'altro compagno ucciso, l'esecuzione non serve. Serve molto di più obbedire all'invito con cui allora Brecht chiudeva le sue parole: «Compagni, parliamo dei rapporti di proprietà».

Aldo Garosci:

In un paese retto con istituzioni democratiche, l'esecuzione di Grimau sarebbe considerata un assassinio. In Spagna essa è nella logica del sistema di potere; questo, malgrado tutti i camuffamenti, resta una dittatura totalitaria in cui l'esercito fa la parte che altrove fa il partito unico.

Grimau è stato ucciso per l'esercizio di un diritto, che è un diritto democratico, cioè quello di opinione e di organizzazione; è l'offesa fatta a questo diritto, alla vita umana, nonché alle opinioni del mondo che ogni uomo civile risente come una offesa personale. Che poi si sia potuto aggiungere alla violenza la calunnia, addebitando a Grimau delitti del tempo della guerra civile, terminata 25 anni fa, è solo la prova che il regime di Franco nata dalla guerra civile vive di essa e con essa intende terminare i suoi giorni. Ne tengano conto gli uomini di governo dell'Europa democratica.

Guido Aristarco, critico e teorico del cinema:

Sono rimasto profondamente colpito. La condanna a morte di Grimau è per me il preludio imminente della fine di Franco.

Fausta Cialente, scrittrice:

Come intellettuale democratica, antifascista da sempre, protetto contro la condanna infame pronunciata dal regime di Franco, che va vergogna all'Europa e a tutto il mondo civile.

Maurizio Vitale, ordinario di storia della lingua italiana:

La fucilazione di Grimau per mano dei franchisti deve essere considerata un grave delitto da parte di tutti gli uomini liberi.

Il fascismo, nonostante la dura condanna della storia, continua a commettere fra molte complicità politiche internazionali i suoi pesanti misfatti.

In questo momento di lotta e di dolore, la morte di Grimau per la libertà del suo paese ci unica a combattere ancora più vigorosamente il fascismo organizzato di Franco e i suoi tristi residui che ancora si annidano in Italia e in Europa.

Gli avvocati romani

All'ambasciatore di Spagna, a Roma, è stata inviata la seguente lettera: «Fucilazione Julian Grimau avvenuta subito dopo simulato processo imbastito su pretestuose accuse ad esclusivo fine persecuzione politica e celebrato senza alcuna garanzia difesa e senza possibilità appello, offende gravemente universale sentimento libertà e giustizia. «Sottoscritti avvocati pregano Eccellenza Vostra comunicare governo spagnolo loro ferma protesta per tanto grave violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e loro associazione di generale richiesta ripristino in Spagna legalità democratiche».

Fausto Tarantino, Luciano De Marchi, Vincenzo Summa, Mario Vulcano, Vincenzo Sammartino, Carlo Di Carlo, Gian Nicola Isgrò, Francesco Ferri, Giuseppe Giani, Paolo Antonucci, Bruno Andreozzi, Giuseppe Bertingeri, Mariano Cavalcanti, Mimmo Serello, Giuliano Vassallo, Nino Gaeta, Pietro Lia, Vincenzo De Mattia, Armando Agostini, Adolfo Gatti, Bruno Volpi, Domenico Casone, Alberto Carocci, Giuseppe Di Stefano, Luigi Gliottoli, Angelo Macchia, Agostino Battino, Goffredo Vincenzo, Libio Bussa, Pietro D'Ovidio, Aldo Celzi, Oreste Flammini Minuti, Sergio Di Lollo, Alberto Guidi, Carlo Falzetti, Ferdinando Giovannini, Antonio Cardarelli, Armando Felice, Luciano Ventura, Renata Poto, Roberto Magliozzi, Francesco Di Nanna, Peppino Lonetti, Carlo D'Agostino, Giovanni Lombardi, Luciano Minniti, Mario Paone, Giuseppe Pacini, Luciano Ascoli, Maria Vittoria Palmeri, Vincenzo Paparazzo, Paolo Roscioni, Edoardo Perina, Giovanni Recchi, Alfredo Scarnati, Aldo La Vella, Raffaele De Crescenzo, Francesco Di Stefano, Mario Volpi, Ezio Zaino, Nino Manna, Nicola Manfredi, Bruno Carlucci, Fausto Fiore, Domenico P'Amico, Romualdo Scodaglio, Giovanni Jannetti, Enrico Colaninzi, Enrico Martini, E. Caccari, Bruno Peloso, Pietro Carlini, Ugo D'Amico Tommaso, Umberto Guallieri, Bruno Pironcelli, Demetrio Vecca, Luigi Cavallieri, Domenico Rizzo, Franco Salvago, Nicola Lombardi, Emilio Lo Pane.

Imponenti manifestazioni a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Livorno, Perugia - Bologna democratica si offre per pagare gli studi alle figlie del martire

Profondo dolore e collera ha provocato la tragica notizia, portata di prima mattina dall'edizione straordinaria dell'Unità, dell'assassinio del compagno Julian Grimau Garcia.

BOLOGNA — Un interminabile, silenzioso corteo, cui hanno partecipato migliaia di cittadini, muovendo da piazza Maggiore ha attraversato il centro, guidato dal sindaco compagno Dozza, dal vicepresidente della Amministrazione provinciale compagno Orlandi, dalla Giunta comunale e dal segretario della Federazione comunista compagno Guido Fantì, e, lungo via dell'Indipendenza, ha raggiunto la Montagnola. La fucilazione di Grimau era preceduta da una bandiera tricolore dei repubblicani spagnoli, da una selva di bandiere rosse e da un enorme striscione con la scritta: «Gloria a Grimau».

In precedenza, il sindaco Dozza, fra grandi applausi, aveva annunciato che gli assessori comunisti proporranno al Consiglio Comunale che le due figlie del compagno Grimau, Carmen e Dolores, siano fatte studiare all'Ateneo bolognese, a spese della città, non appena avranno terminato i loro studi secondari.

MILANO — Migliaia di comunisti e con essi migliaia di cittadini antifascisti e democratici di ogni opinione hanno manifestato ieri sera per più di tre ore in Piazza Mercanti contro l'assassinio del compagno Julian Grimau ad opera del fascismo spagnolo. Alla folla che gremiva la piazza già un'ora prima del comizio ha parlato il compagno senatore Francesco Scotti che con una commovente contenuta ha rievocato la eroica figura di Julian Grimau. Le note dell'Internazionale e un lungo applauso, mentre bandiere rosse abbrunate si levavano alte, hanno fatto eco al discorso. Poi la folla ordinata e compatta si è mossa verso Piazza del Duomo.

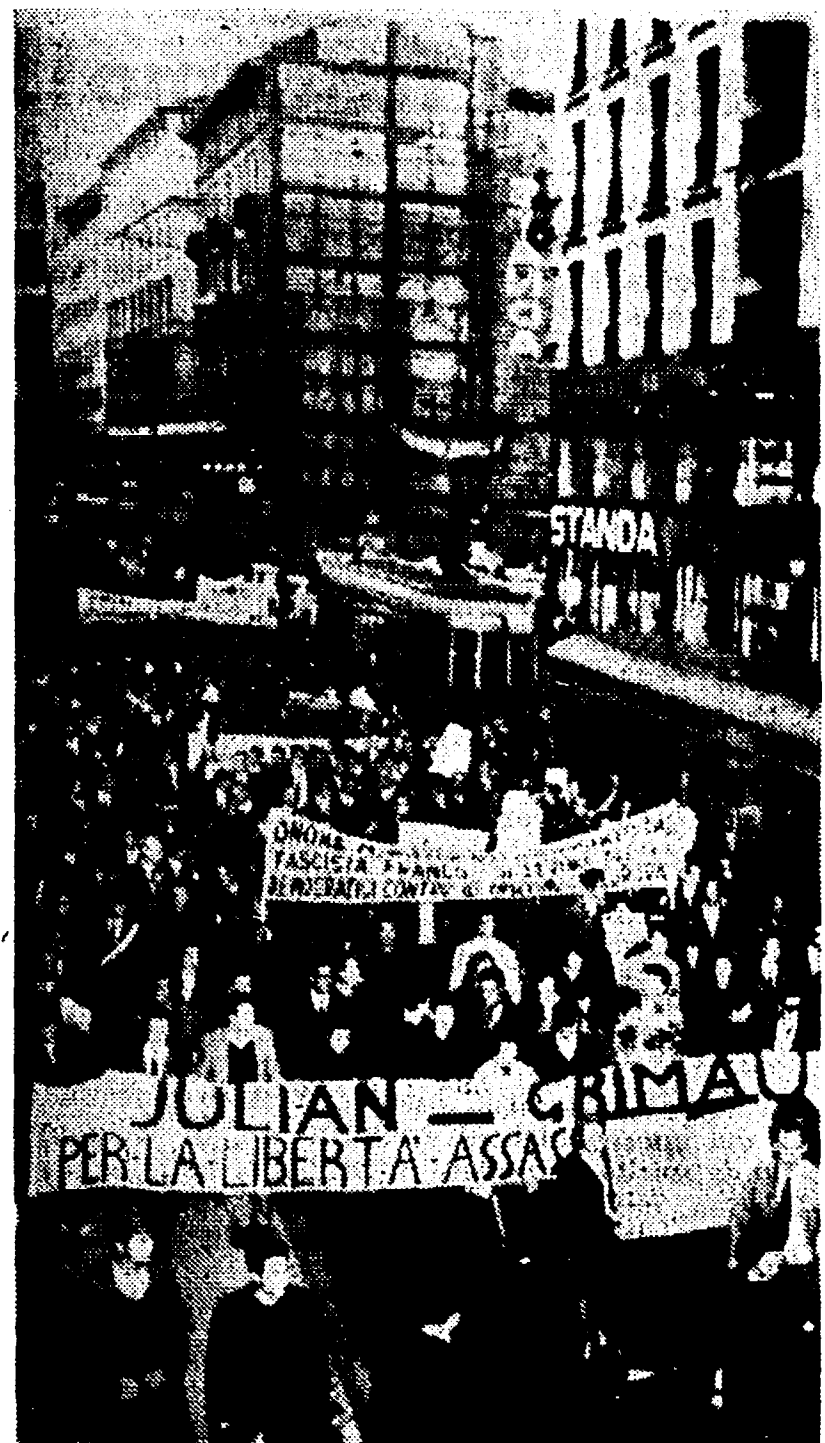
Già a metà di via Torino, mentre il traffico veniva bloccato, il corteo era formato di 5-6 mila persone, mentre dai marciapiedi, uomini, ragazze, giovani venivano a ingrossare senza tregua le file. Il grido «Franco buca e assassinio!» veniva senza posa la marcia alternata con quello di «Viva Julian Grimau», «Viva la Spagna Libera». Sotto il consolo spagnolo, all'angolo con via Ariberto, il grido è diventato forte come un tuono. In alto a una finestra, dello stabile, è appesa una grossa cartella esposta da una famiglia di comunisti con la scritta: «Gloria a Grimau». Il sacro improvvisato a porta Genova in pochi minuti è stato coperto da centinaia di mazzi di fiori. Poi, dopo un minuto di raccoglimento, dinanzi al consolo spagnolo i manifestanti si sono sdraiati per terra scandendo per oltre 20 minuti il grido: «Franco assassino e boia». La marcia è quindi ripresa fino in piazza della Scala dove si attendeva — erano ormai le 21 — l'arrivo del Presidente della Repubblica per lo spettacolo di gala. La scena si è ripetuta e il corteo presidenziale è stato fatto deviare.

FIRENZE — Migliaia di cittadini — operai, intellettuali, giovani e ragazze — hanno dato vita ad una vibrante manifestazione. La folla dei manifestanti si è radunata in Piazza Strozzi, dove il compagno on. Mario Alicata, che stava partecipando ad una manifestazione sulla scuola promossa dal PCI, ha pronunciato su invito del giovane di Nuova Resistenza, un forte discorso. Subito dopo, un immenso corteo ha attraversato le vie del centro e si è recato al Consolato spagnolo per esprimere la propria protesta. Anche il sindaco prof. La Fira si è incontrato in Via Calzavara con i dimostranti, esprimendo loro la propria adesione.

LIVORNO — La Camera del Lavoro ha lanciato un appello ai lavoratori invitandoli a manifestare nelle fabbriche e negli uffici il loro sdegno. Il lavoro è stato sospeso al porto, nel ramo commerciale della Resistenza, mentre alle 17,30 i giovani di Nuova Resistenza hanno manifestato per le vie del centro. I giovani hanno chiesto al governo italiano di troncare immediatamente qualsiasi collaborazione, politica ed economica, con Franco e i suoi sicari.

GENOVA — Centinaia di studenti e di professori delle scuole medie superiori e dell'Università hanno dimostrato a lungo di fronte alla sede del Consolato spagnolo. Il lavoro è stato sospeso alle 12 alle 13, nel ramo industriale dalle 12 alle 14. Hanno inoltre effettuato fermate di protesta operai dell'Ansaldo Meccanico, della Giambello e della Pettinatura Biella. Alle 16, infine, si sono fermati, concentrandosi nei principali capolinea cittadini, tutti i mezzi pubblici di trasporto: lo sciopero ha avuto la durata di mezz'ora, paralizzando praticamente tutta la città.

NAPOLI — La notizia dell'uccisione di Grimau è pervenuta agli studenti mentre essi stavano riunendosi al cortile del Salvatore della Università per concordare il testo di una petizione in favore dell'eroico compagno spagnolo. Si formava quindi un corteo, nel quale spiccavano cartelli con le scritte: «No al fascismo», «W Grimau!», che, in silenzio, attraversava Corso Umberto e Via Vittorio Emanuele, fino a piazza del Municipio, dove ha sede il Consolato di Spagna. I giovani, cui si erano uniti numerosi cittadini ed un folto gruppo di operai edili, si ammassava davanti all'edificio: il grido «assassini!» è echeggiato a lungo. Poi, cinque minuti di silenzio: la folla si è seduta a terra, in segno di protesta.



MILANO — Il corteo di protesta davanti al consolato spagnolo (Telefoto)

annunciando che giovedì avrà luogo una grande manifestazione antifascista in Palazzo Vecchio.

Molte donne hanno pregato in ginocchio.

Un'altra manifestazione si è svolta, nel pomeriggio, sotto la sede del Consolato. Una folla di lavoratori, di cittadini e di compagni, fra i quali il sen. Valenzi e l'on. Arenella e dirigenti comunisti, è sfilata in corteo, muovendo da via Santa Brigida verso piazza Municipio al grido di «assassini!», indirizzato verso le finestre, ben serrate, dell'edificio.

PERUGIA — Una forte manifestazione si è svolta nel pomeriggio a Piazza Grimaldi, con la partecipazione di centinaia di lavoratori, cittadini e studenti.

TERNI — PCI, PSI, DC, PSDI e PRI hanno organizzato una manifestazione comune: un corteo di auto, sulle quali erano stati posti cartelli con le scritte «Grimau è stato assassinato», «Giovani, intesi per il fascismo non riorganizzati» hanno sfilato per le vie della città.

Anche a Cagliari, nel rione di Castello, dove ha sede il Consolato spagnolo, si è svolta una dimostrazione unitaria antifascista, promossa dal PCI, dal PSI, dalle organizzazioni giovanili antifasciste e dai sindacati. I comunisti regionali comunisti e socialisti hanno chiesto un'interrogazione urgente al presidente on. Corrias, che nei giorni scorsi aveva deciso di prender parte ad una manifestazione ufficiale a Barcellona, di troncare qualsiasi relazione con il regime franchista.

Messaggi di esecrazione per l'assassinio di Grimau sono stati diffusi dalla CGIL, che ha invitato tutti i lavoratori a manifestare il loro sdegno, dall'UDI, dall'ARCI, dall'Associazione studenti serali, dal Consiglio Comunale di Rimini, che ha approvato all'unanimità un O.d.G. L'ANPI, nell'esprimere la propria indignazione per l'assassinio di Grimau, ha annunciato che il nome dell'eroico combattente antifascista spagnolo sarà iscritto fra i membri d'onore dell'Associazione dei partigiani italiani, auspicando che il suo esempio glorioso serva ad unire contro la tirannide franchista tutte le forze sinceramente democratiche.

La tragica notizia dell'avvenuto assassinio a Madrid del combattente comunista e antifascista Grimau, ha provocato in tutti gli ambienti politici italiani un'ondata di emozioni. Centinaia di telegrammi e dichiarazioni di uomini politici di tutti i partiti antifascisti, hanno sottolineato l'isolamento del governo, la sua perplessità, il suo prolungato imbarazzato silenzio.

I portavoce di Palazzo Chigi, non appena appresa la notizia dalla radio e dalla edizione straordinaria dell'Unità, si sono barricati nel riserbo pur essendo bombardati da telefonate di giornalisti italiani e stranieri. Si è ricambiata così l'impressione che le sfere dirigenti del governo siano state colte di sorpresa dalla notizia della fucilazione. Il che marca l'atteggiamento irresponsabile della DC e di Palazzo Chigi che fino all'ultimo, hanno fatto sostenere alla stampa amica la tesi della «grazia» sicuramente concessa da Franco e della «montatura comunista».

Questa, in sostanza, è stata la linea del governo italiano, malgrado il fatto che le informazioni tranquillanti dell'ambasciatore italiano a Madrid e di quello spagnolo a Roma, fossero state smentite dagli stessi governanti spagnoli i quali, a una richiesta diretta di informazione rivolta loro telefonicamente da Roma, avevano replicato bruscamente che il caso Grimau era un caso di «delinquenza comune» e che Madrid non gradiva un'interferenza. Nonostante queste chiere e brutali prese di posizione, il governo italiano s'è attestato sulla linea che tendeva a tranquillizzare l'opinione pubblica, dando disposizioni in tal senso alla stampa ufficiale e amica. Ciò spiega perché nei giorni scorsi, mentre dalle colonne dell'Unità si levava il grido di allarme, la maggioranza dei giornali «indipendenti» e di informazione tendevano a smorzare lo sdegno e la preoccupazione cercando di infondere la sicurezza che Grimau sarebbe stato graziato. «Gli osservatori ritengono che il Caudillo commetterà la pena in 30 anni di carcere», scriveva La Stampa il 19 aprile. «È quasi certo che Franco accorderà la grazia», faceva eco, lo stesso giorno, Il Corriere della Sera. «Secondo fonti spagnole Franco commetterà la morte in ergastolo», informava Il Giornale d'Italia.

Forse Franco gli concederà la grazia», scriveva, più cautamente, Il Popolo. «Pena di morte per Grimau (ma sarà graziato)», scriveva nel titolo Il Quotidiano, che il giorno prima s'era distinto fra i giornali più sporchetti coprendo di sottile (raccolti da fonti di polizia spagnole) la figura di Grimau. La uniformità di queste informazioni date dalla stampa «indipendente» italiana fa trasparire con evidenza la esistenza di una «velina» autorizzata da ambienti ufficiali.

Il compagno Tullio Vecchiotti, ha dichiarato che l'assassinio di Grimau «non è soltanto un ignobile atto di una dittatura fascista nata e vissuta nel sangue, ma è anche un tragico monito che deve metterci tutti in guardia. Infatti Franco non avrebbe mai osato provocare con il suo delitto lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale e il disprezzo di ogni uomo onesto e civile se il suo regime, la sua stessa persona non fossero contestati in occidente, come purtroppo oggi avviene, con la gara fra Stati Uniti e Francia per accaparrarsi le simpatie della Spagna franchista.

In Vaticano, reca un dispaccio ANSA, «nessuna reazione ufficiale o ufficiosa» è registrata. Tuttavia l'osservatore romano ha riportato la notizia della fucilazione, ponendo in rilievo, in una corda di indignazione, l'attesa fino all'ultimo momento del fratello di Grimau e dell'avvocato difensore nella speranza che giungesse la grazia. Il giornale conclude scrivendo: «Non sono mancati appelli alla clemenza che, peccato, non sono valsi ad arrestare il corso del processo».

Rovente telegramma di La Pira a Franco

FIRENZE, 20. Il sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira, appena appresa la notizia dell'assassinio del compagno Grimau, ha inviato il seguente telegramma: «Generale Francisco Franco - capo dello Stato - Madrid. «Avete macchiato di sangue la nobile terra di Spagna e la terra di tutti i popoli e di tutti i continenti. Voglia il Signore perdonare questo delitto che tanta cristiana pietà e tanta profonda pena suscita e sempre più suscita nel cuore di tutti i popoli del mondo. Possano questa pietà e questo dolore essere lievito redentivo per accelerare il moto irrealizzabile di liberazione del popolo spagnolo da una tirannia che sigilla nella storia del mondo un sangue il suo definitivo tramonto. La Pira».